

## Documento dell'assemblea sindacale del Liceo Regina Margherita

### Approvato con 49 voti a favore e 4 astenuti

L'assemblea sindacale del Liceo Regina Margherita di Torino riunitasi Lunedì 3 Novembre 2014 per discutere il documento del Governo "La buona scuola" rileva quanto segue:

- dal 2008 ad oggi la scuola ha subito un taglio di risorse di ben 8 miliardi di euro circa e di 130 mila unità di personale fra docenti e ATA;
- il contratto di lavoro della scuola è scaduto da cinque anni e gli scatti di anzianità continuano ad essere bloccati (si calcola in circa 11.000 euro a testa la **perdita di salario** subita dai **docenti** italiani in questi anni)
- per il terzo anno consecutivo sono stati decurtati i fondi del Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF);
- le nuove assunzioni promesse, non aggiungendo cattedre all'organico di diritto, non potranno rimediare all'aumento del numero degli alunni per classe, per cui gli insegnanti e tutti i lavoratori della scuola si troveranno a prestare servizio in condizioni peggiori degli anni precedenti;

Rispetto a questi dati di fatto, la cosiddetta "Buona Scuola" immaginata dal Governo Renzi propone le seguenti misure:

- **Cancellazione degli attuali meccanismi di progressione di carriera e introduzione di una progressione stipendiale fondata sull'esclusione a priori del 34% dei docenti e del personale ATA e sulla promozione del restante 66% individuato con criteri quantomeno incerti.** Il passaggio dal regime degli scatti di anzianità agli scatti di competenza determinerà un ulteriore congelamento degli emolumenti nel periodo compreso tra il 1 settembre 2015 e il 31 dicembre 2018.

Ci chiediamo, innanzitutto, quali siano i presupposti teorici in base a cui sono state individuate le percentuali dei docenti ed ATA ammessi ed esclusi, ogni tre anni, alla progressione di carriera. In secondo luogo non possiamo fare a meno di osservare come la proposta entri nel merito di una materia da sempre campo della contrattazione, e quindi del confronto democratico, ed è proprio il contratto il grande assente della "Buona Scuola". Il contratto è considerato dal Governo come un meccanismo di rigidità. È vero. Il contratto introduce vincoli e rigidità nel rapporto di lavoro: limita infatti le scelte della direzione e riduce le possibilità di gestione della forza lavoro secondo un indirizzo discrezionale e privo di regole.

Questo meccanismo, dunque, incoraggia la competizione tra docenti di uno stesso istituto e tra istituti diversi, anche perché i finanziamenti statali verranno indirizzati alle scuole sulla base dei risultati conseguiti nei test INVALSI; nel documento si arriva all'assurdo di affermare :"**I docenti mediamente bravi, infatti, per avere più possibilità di maturare lo scatto, potrebbero volersi spostare in scuole dove la media dei crediti maturati dai docenti è relativamente bassa**".

Il testo governativo introduce una logica di scambio, fondata sulla competizione tra gli insegnanti, e la concorrenza tra le scuole, nella convinzione che la concorrenza e la competizione influisca positivamente sulla didattica e sull'efficienza. Ma la logica di mercato innestata nell'insegnamento non può che condurre a un collasso del progetto educativo, con il quale è strutturalmente incompatibile, che ha invece bisogno di *metodologie* (che ha rappresentato un indirizzo delle sperimentazioni più efficaci) basate sulla *ricerca-azione*, sulla *laboratorialità*, a favore di un apprendimento che rifiuta il primato nozionistico e intreccia le conoscenze con la costruzione di categorie critiche.

- **Istituzione del Registro Nazionale dei Docenti, che attribuisce al Dirigente Scolastico la facoltà di assumere nominativamente gli insegnanti, vanificando**

**in tal modo graduatorie e concorsi.** I D.S. avranno inoltre il diritto di scegliere i coordinatori delle attività di innovazione didattica, valutazione e orientamento, premiandone anche economicamente l'impegno (pagg.64 e 68).

Viene così ridisegnato il ruolo del dirigente scolastico per affermarne una visione manageriale rispetto ad un ruolo di indirizzo organizzativo e pedagogico, con un'evidente perdita di rilievo degli organi collegiali. Il decisionismo sostituisce la visione democratica e partecipata della scuola; con la libertà di assumere in materia discrezionale (e a sua volta licenziare, senza alcun riferimento ai diritti dei lavoratori in materia di tutele rispetto alle discriminazioni).

- **Introduzione di finanziamenti da parte di "cittadini, associazioni, fondazioni, imprese" e trasformazione delle scuole in "Fondazioni o in Enti con autonomia patrimoniale"** (p. 124), con la motivazione che *"le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti per colmare le esigenze di investimenti"*.

Ciò è contrario allo spirito della Costituzione (artt. 33 e 34) e vuol dire che lo Stato si arrende alla sfida di garantire il diritto all'istruzione dei cittadini. L'ingresso di entità economiche private nella scuola, oltre ad accrescere il rischio di profonde ed irreversibili differenze sociali tra scuole, potrebbe far venir meno le finalità dell'interesse generale a vantaggio degli interessi dei privati.

La proposta di riforma della scuola - dal quale, non a caso, **è del tutto assente il riferimento al principio costituzionale della libertà di insegnamento** - che viene presentata come "un investimento di tutto il paese", è un testo che non si pone alcun interrogativo di natura pedagogica, e risponde dunque, in realtà, solo a una logica di definitiva cancellazione di ogni dimensione di lavoro collegiale cooperativa nei processi educativi per affermare una concezione aziendalistica del lavoro docente basata sui principi della concorrenza e della competizione individuale

**L'assemblea sindacale esprime perciò un giudizio negativo su "la Buona scuola" e ritenendo invece fondamentale che la scuola pubblica rimanga saldo patrimonio comune dei cittadini di uno Stato democratico, propone che:**

1. Il rinnovamento della scuola pubblica preveda un progetto complessivo di intervento (innalzamento a 18 anni del diritto allo studio mediante adeguate risorse, rilancio del tempo pieno quale modello didattico-pedagogico, realizzazione delle indicazioni nazionali infanzia e primaria, superamento della frammentazione dei piani di studio della scuola secondaria).
2. Il Governo avvii subito le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, unica sede discussione su stipendi, orario e carriera e gli accordi siano sottoposti a referendum vincolanti
3. Gli scatti di anzianità non siano cancellati, vadano sbloccati da subito e che siano oggetto di contrattazione nazionale meccanismi aggiuntivi di progressione e valorizzazione della carriera dei docenti e del personale ATA. La valorizzazione professionale, non deve essere l'occasione per instaurare meccanismi di controllo dall'alto sul lavoro educativo dei docenti, e deve avvenire all'interno di un contesto cooperativo e non di competizione individuale, sulla base dei criteri e delle modalità indicate dal contratto nazionale di lavoro, non decisi arbitrariamente scuola per scuola.
4. La scuola rimanga sede di decisioni collegiali, in tutti i suoi ambiti operativi e che **gli organi collegiali, strumenti di partecipazione democratica, non siano stravolti in senso autoritario**
5. Il finanziamento da parte di privati, essendo già previsto dalle leggi vigenti \* (**art. 1 del Decreto Interministeriale 44/01**) non necessita di altre nuove normative, sia gestito con criteri di assoluta trasparenza e non si trasformi in mezzo per diminuire l'impegno finanziario dello Stato nei confronti della scuola pubblica.